

IL GENERE *HYGROPHORUS* NEL LAZIO

A cura di Giovanni Segneri

Delle quattro specie che illustro in questo numero, le due specie *Hygrophorus leucophaeus* (Scop.) Fr. e *Hygrophorus leucophaeo-ilicis* Bon & Chevassut possono essere inserite nella sezione *Fulventes* (Fr.) Bon per il gambo asciutto e il cappello con colori vivaci. Le altre due sono *Hygrophorus hypothejus* (Fr.) Fr. e *Hygrophorus latitabundus* Britzelm., che pur avendo cappello e gambo più o meno glutinosi, occupano sezioni diverse.

Anche se la rubrica non è la sede idonea, alcune sintetiche considerazioni tassonomiche sull'epiteto *H. leucophaeus* sento di doverle fare perché non tutti gli Autori sono d'accordo sulla sua utilizzazione e considerano il binomio da abbandonare. Questa specie fu creata dal naturalista Scopoli nel 1772 e, a causa della descrizione molto scarna, nel corso degli anni è stata utilizzata per identificare specie diverse tra loro. Circa quaranta anni fa due autorevoli micologi proposero di abbandonare l'utilizzazione di tale binomio e uno di loro, il tedesco Gröger nel 1980, creò la nuova specie *H. unicolor* per cercare di mettere ordine in una situazione francamente complessa ed ingarbugliata. La specie, che propongo in questo numero della rubrica, non è secondo me assimilabile a *H. unicolor* s. Gröger perché nella descrizione originale dell'autore non si fa cenno alla evidente e particolare tonalità rosata del cappello che nel corso degli anni ho sempre rilevato come dato costante in ogni esemplare delle mie raccolte. I caratteri macro-morfologici e microscopici delle mie raccolte si adattano, invece, molto bene alla concezione che alcuni autori moderni, soprattutto del centro-sud Europa, danno della specie di Scopoli. In un primo momento ero in dubbio se presentarla per i citati problemi tassonomici, ma poi ho pensato che l'entità da me proposta può essere trovata con facilità all'interno delle fagete ubicate su suoli calcarei.

*H. latitabundus*, fra le quattro specie qui descritte, presenta dimensioni medio grandi, notevole carnosità e robustezza. Il colore grigiastro-olivastro più o meno scuro, l'abbondante glutine che copre il cappello e il gambo lo fanno appartenere alla sezione *Olivaceo-umbrini* (Fr.) Bon, che forse è il raggruppamento più facile da distinguere all'interno del genere *Hygrophorus*. Vi appartengono anche *H. persoonii* Arnolds, frequente nelle nostre quercete, *H. mesotephrus* Berk. & Broome, entità assai rara e da me mai incontrata nei boschi della nostra regione, e, infine, *H. olivaceoalbus* (Fr.) Fr., specie legata ai boschi di abete rosso e mai trovata nel Lazio. Come ho già detto nel primo numero della rubrica sugli igrofori, queste sono specie terricole e simbiotiche di piante superiori. Studi recenti del 2012 hanno evidenziato esigenze nutrizionali anche diverse da quelle simbiotiche, in particolare è stato osservato che *H. olivaceoalbus* può presentare comportamenti da parassita. Ovviamente questo dato mi fa riflettere su quanto ci sia ancora da scoprire e capire nel mondo della micologia in generale, con particolare riferimento al settore dei macrofungi, quello che ci interessa più da vicino.

***Hygrophorus hypothejus* (Fr.) Fr.**

**Cappello** fino a 6 cm di diametro, convesso, poi appianato ed infine con leggera depressione centrale, piccolo umbone sempre evidente; cuticola molto viscida, fibrille innate molto scure grigio-olivastre, colore inizialmente grigio-bruno-olivastro, poi bruno-giallastro o bruno-rossastro, sempre con evidenti tonalità olivastre.

**Lamelle** mediamente spaziate, giallo pallido, poi giallo-arancio.

**Gambo** generalmente cilindrico, slanciato, attenuato in prossimità delle lamelle, viscido, da biancastro a giallastro.

**Carne** bianca, giallognola nelle zone periferiche, poco spessa. Odore molto debole. Sapore mite leggermente resinoso.

**Commestibilità** commestibile.

**Habitat** nei boschi di pino o misti con pino.

È una piccola specie a crescita gregaria nel periodo tardo autunnale. Si può trovare dal piano fino a 1500 m di altitudine. Facile da riconoscere per il cappello di colore più scuro in contrasto con il colore delle lamelle gialle, più o meno carico e l'abbondante viscosità presente sia sul cappello che sul gambo.

### *Hygrophorus latitabundus* Britzelm.

**Cappello** fino a 12 cm di diametro, convesso, poi appianato, robusto, carnoso, con ampio e basso umbone sempre evidente, orlo generalmente regolare; cuticola glutinosa, colore da grigio-olivastro a bruno-olivastro, al centro più scuro con tonalità marroni.

**Lamelle** spaziate, spesse, bianche, poi crema avorio con tonalità carnicine.

**Gambo** tipicamente fusiforme, ventricoso, affusolato alla base, robusto, glutinoso, colore bianco, in alto asciutto e ornato da fioccosità bianche, nella metà inferiore, asciugando, evidenzia qualche screziatura grigio pallido.

**Carne** bianca, molto spessa. Odore e sapore non significativi.

**Commestibilità** commestibile.

**Habitat** nei boschi di pino o misti con pino.

È una robusta e carnosa specie a crescita gregaria e tardo autunnale. Non presenta alcuna difficoltà nel riconoscimento, quando rinvenuto in boschi puri di pino. Nei boschi misti con quercia ed in particolare con la presenza del leccio potrebbe essere confuso con *Hygrophorus personii*. Quest'ultimo differisce per il gambo cilindrico e non affusolato alla base e le screziature a bande bruno-grigiastre nella metà inferiore. La specie trattata, non molto diffusa ma abbondante nelle zone di crescita, appartiene, come già detto, alla sezione *Olivaceo-umbrini*, che annovera anche altre due specie, *Hygrophorus mesotephrus* e *Hygrophorus olivaceoalbus*. La prima specie è tipica dei boschi di faggio ed è molto rara, la seconda si rinviene nei boschi di conifera con presenza dell'abete rosso, essenza arborea poco comune nella nostra regione, come più volte ho puntualizzato in altri numeri della rubrica. Queste ultime due specie sono facilmente differenziate per il portamento di solito gracile, il gambo cilindrico e l'habitat diverso.

### *Hygrophorus leucophaeus* (Scop.) Fr.

**Cappello** fino a 5 cm di diametro, convesso, poi appianato, umbone basso, arrotondato, orlo regolare; cuticola da viscida a glutinosa con tempo umido, aspetto sericeo col tempo secco, colore bianco-crema con tipica ed evidente *tonalità rosata*; *al disco più scuro crema-ocraceo-brunastro sempre con tonalità rosata*.

**Lamelle** spaziate, biancastre, bianco-crema con riflessi rosati.

**Gambo** cilindrico, slanciato, affusolato alla base, asciutto o appena lubrico, in alto ornato da piccole fioccosità, altrove minutamente fibrilloso, colore simile a quello del margine del cappello.

**Carne** bianca, di modesto spessore. Odore debole fungino. Sapore mite.

**Commestibilità** da rispettare per la modesta grandezza.

**Habitat** nei boschi di faggio.



*Hygrophorus hypothejus*

Foto di Giovanni Segneri



*Hygrophorus latitabundus*

Foto di Giovanni Segneri



*Hygrophorus leucophaeus*

Foto di Giovanni Segneri



*Hygrophorus leucophaeo-ilicis*

Foto di Giovanni Segneri

Questa piccola specie non è molto diffusa ma costante nei luoghi di crescita. Di solito si presenta gregario con cinque o sei esemplari appena affioranti dallo spesso strato di foglie. Colpisce l'attenzione la modestissima taglia e il colore rosato del cappello che fa venire alla mente *Hygrophorus queletii* Bres., anch'essa specie di modeste dimensioni ma leggermente più robusta, carnosa e con lamelle un po' più spaziate, areale nordico e alpino, simbionte del larice. La specie descritta la trovo sempre all'interno di boschi di faggio, luminosi e su suoli in cui la roccia madre è costituita da calcare spesso affiorante. Nei medesimi boschi ritrovo anche *Hygrophorus lindtneri* M.M. Moser, che occupa però soltanto la zona marginale dove crescono abbondanti anche il nocciolo e il carpino nero.

### *Hygrophorus leucophaeo-ilicis* Bon & Chevassut

**Cappello** fino a 7 cm di diametro, convesso, poi appianato e infine piano, depresso, con largo e basso umbone, orlo a maturità irregolare e rialzato; cuticola viscida, presto asciutta, ornata da fibrille innate brunastre più appariscenti a maturità, colore inizialmente bianco, presto brunastro al disco, a maturità la zona periferica diventa bruno-crema-rosata.

**Lamelle** spaziate, spesse, bianche, giallo-fulve, rugginose con l'età.

**Gambo** spesso, cilindrico, rastremato alla base, asciutto, concolore al cappello, sono presenti fioccosità puntiniformi nella parte alta.

**Carne** bianca, spessa. Odore e sapore debolmente fungino, alla lunga poco gradevole.

**Commestibilità** commestibile.

**Habitat** nei boschi di leccio.

È una specie gregaria tipica dei boschi di leccio, non diffusa, ma abbastanza abbondante nei luoghi di crescita. Nella nostra regione incomincia a presentarsi agli inizi del mese di dicembre per protrarre la sua crescita fino a gennaio. Facile da riconoscere per il periodo di crescita, l'habitat specifico e la tendenza ad assumere una colorazione oca-ruggine in ogni parte. Nelle zone più colorate del cappello si distinguono chiaramente le fibrille innate bruno ruggine. Nello stesso ambiente è presente *Hygrophorus roseodiscoideus* Bon & Chevassut, che si distingue per essere di taglia più grande, gambo con zona pseudoanulare viscosa e colore delle lamelle crema-rosato, anche nei giovani esemplari.